

Nel libro di Angelo Gilardino "Io, la chitarra e altri incontri"

Il padre doveva andare a Modena e Angelo, Angelo Gilardino (foto), ancora bambino andò con lui. Nella città emiliana l'uomo doveva seguire i suoi impegni di lavoro e invitò il figlio ad andare al cinema. Scelse invece il teatro. Quello stesso teatro dove si stava esibendo Ida Presti, musicista francese, la più grande chitarrista donna di tutti i tempi. L'incontro del Maestro con la chitarra avvenne lì. Di questo e di molto altro si può leggere in "Io, la chitarra e altri incontri", le memorie di un artista, pubblicato da Edizioni Curci, la cui presentazione, a cura di Enrico Demaria, è in programma sabato 5 novembre alle 18 al Ridotto del Teatro Civico.

L'appuntamento è stato presentato in Comune dal sindaco Maura Forte, dagli assessori Daniela Mortara e Graziella Ranghino, insieme al Maestro e a Demaria. La forma scelta per scrivere il libro, la quarta opera di Gilardino, è quella epistolare. L'autore, musicista vercellese di fama internazionale, come anticipato da Demaria, si racconta così nelle 14 lettere dedicate ai genitori, a persone note e non, ai musicanti di Vercelli da cui ha imparato i primi rudimenti, l'erborista Carluccio Fornasino e il sarto Michele Ferrino, conosciuti per le serenate. Ma anche ai suoi allievi, perché oltre che artista Gilardino è stato anche didatta. Si parla poi di Vercelli e di Asigliano. «Con uno stile sempre incomparabile» ha sottolineato Demaria. «Per l'amministrazione - ha spiegato Forte - è importante identificare Vercelli come città dalla vocazione musicale. Che sia questa, oltre al riso, un'etichetta per rappresentare la città in giro per il mondo». Un onore per Mortara rendere omaggio al Maestro. «E' molto importante che Vercelli e la musica vadano d'accordo» ha aggiunto Ranghino.

«La mia esortazione di non lasciare languire i talenti è stata accolta - ha affermato Gilardino - e per questo sono grato all'amministrazione. Quando ero giovane non ho mai chiesto a Vercelli più di quello che poteva darmi e quando il vento ha iniziato a soffiare in poppa per la mia carriera artistica, non ho mai pensato di girare le spalle a questa città, che non ha nulla da inventarsi, ma solo tesori da esporre. E' ricca come poche altre al mondo, altrimenti me ne sarei andato». Poi un cenno alla didattica: «La musica non è solo arte dei suoni, ma un potente fattore educativo. Non si può creare un talento. E il mio più grande orgoglio non è quello di aver insegnato a molti giovani a suonare la chitarra, e tra questi anche Demaria, ma di averli aiutati a scoprire se stessi e a prendere direzioni diverse dalla musica».

mcg

